



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

20.5.2013

B7-0226/2013

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione dei rifugiati siriani nei paesi limitrofi
(2013/2611(RSP))

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Mairead McGuinness, Elmar Brok, Cristian Dan Preda, Ria Oomen-Ruijten, Mário David, Tokia Saïfi, Hans-Gert Pöttering, Giovanni La Via, Laima Liucija Andrikienė, Filip Kaczmarek, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Michèle Striffler, Alf Svensson, Anne Delvaux, Roberta Angelilli, Daniel Caspary, Sari Essayah, Mariya Gabriel, Elena Băsescu
a nome del gruppo PPE

RE\936834IT.doc

PE509.839v01-00

IT

Unita nella diversità

IT

B7-0226/2013

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei rifugiati siriani nei paesi limitrofi
(2013/2611(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria,
 - viste le conclusioni sulla Siria del Consiglio Affari esteri del 2011, del 2012 e del 2013,
 - viste le conclusioni sulla Siria del Consiglio europeo del 2011, del 2012 e del 2013,
 - viste le dichiarazioni sulla Siria del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza,
 - viste le dichiarazioni sulla Siria del commissario europeo responsabile per la cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi,
 - viste le risoluzioni sulla Siria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite,
 - viste le dichiarazioni sulla Siria del Segretario generale delle Nazioni unite e dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati,
 - vista la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
 - visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, la Convenzione sui diritti del fanciullo e il relativo protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, nonché la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, tutti sottoscritti dalla Siria,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, secondo una stima delle Nazioni Unite, dall'inizio della violenta repressione ai danni di manifestanti pacifici nel marzo 2011, in Siria sono state uccise almeno 80 000 persone, per la maggior parte civili; che le gravissime violenze, come l'uso dell'artiglieria pesante e i bombardamenti contro le zone popolate, nonché le spaventose uccisioni perpetrate dall'esercito siriano, dalle forze di sicurezza, dalla milizia Shabiha e da varie forze di opposizione si sono continuamente inasprite;
- B. considerando che ogni ulteriore militarizzazione della situazione in Siria avrebbe un grave impatto sulla popolazione civile, che è già esposta a una situazione umanitaria in rapido deterioramento, e continuerebbe a influenzare la regione nel suo complesso, in particolare la Giordania e il Libano, in termini di sicurezza e di stabilità, con conseguenze e implicazioni imprevedibili;

- C. considerando che a maggio 2013 oltre 1,2 milioni di persone provenienti dalla Siria erano registrate come rifugiati nella regione, mentre più di 230 000 erano in attesa della registrazione; che si contano oltre 462 000 rifugiati in Libano, 460 000 in Giordania, 320 000 in Turchia, 145 000 in Iraq e 66 000 in Egitto; che, secondo le previsioni dell'ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, i profughi in provenienza dalla Siria raggiungeranno in totale i 3,5 milioni entro la fine del 2013;
- D. considerando che il continuo afflusso di rifugiati dalla Siria aggrava l'onere sopportato dai paesi limitrofi e alimenta le tensioni in alcune zone;
- E. considerando che, secondo le stime, in Siria 6,5 milioni di persone sono interessate dalle violenze e necessitano di assistenza umanitaria; che nel paese ci sarebbero altresì 4 250 000 sfollati interni;
- F. considerando che i rifugiati provenienti da Palestina, Iraq, Afghanistan, Somalia e Sudan residenti in Siria diventano sempre più vulnerabili; che i palestinesi in particolare vengono coinvolti nel conflitto;
- G. considerando che il piano di risposta regionale per la Siria delinea la risposta congiunta fornita dalle 55 agenzie impegnate nel prestare assistenza ai rifugiati siriani in cinque diversi paesi, concentrandosi su quattro settori prioritari, vale a dire protezione, risposta alle emergenze, assistenza ai rifugiati che vivono al di fuori dei campi e preparazione alle emergenze;
- H. considerando che il 22 aprile 2013 l'importo totale stanziato dall'Unione europea per l'assistenza umanitaria in risposta alla crisi siriana ammontava a quasi 473 milioni di EUR, di cui 200 milioni a carico dell'Unione stessa e quasi 273 milioni a carico degli Stati membri; che il 12 maggio 2013 la Commissione ha annunciato stanziamenti ulteriori pari a 65 milioni di EUR; che l'UE costituisce allo stato attuale il più importante donatore;
1. condanna con forza l'indiscriminata violenza cui fanno ricorso le autorità siriane contro la popolazione civile del paese, e in particolare l'uccisione mirata di bambini e donne come pure le esecuzioni di massa nei villaggi; esprime profonda preoccupazione per la gravità delle violazioni dei diritti umani e i possibili crimini contro l'umanità autorizzati e/o perpetrati dalle autorità siriane, dall'esercito siriano, dalle forze di sicurezza e dalle milizie affiliate; condanna le sommarie esecuzioni extragiudiziali e ogni altra forma di violazione dei diritti umani commessa da gruppi e forze di opposizione al regime del presidente Assad;
 2. esprime il suo cordoglio alle famiglie delle vittime; ribadisce la propria solidarietà con il popolo siriano nella sua lotta per la libertà, la dignità e la democrazia, e plaude al coraggio e alla determinazione da esso dimostrati;
 3. rinnova l'appello rivolto a tutti soggetti armati affinché pongano immediatamente fine alle violenze in Siria; invita il governo siriano a ritirare senza indugio il proprio esercito dai villaggi e dalle città sotto assedio e a liberare immediatamente tutti i manifestanti, i prigionieri politici, i difensori dei diritti umani, i blogger e i giornalisti detenuti; chiede una transizione pacifica ed effettiva verso la democrazia guidata dalla Siria, che risponda alle legittime richieste del popolo siriano e sia basata su un dialogo inclusivo che

coinvolga tutte le forze democratiche e le componenti della società siriana, al fine di avviare un processo di profonde riforme democratiche, che tenga conto anche della necessità di assicurare la riconciliazione nazionale e si impegni a garantire il rispetto dei diritti e delle libertà delle minoranze, incluse quelle etniche, religiose, culturali e di altro tipo;

4. sostiene l'appello congiunto rivolto dal Segretario di Stato statunitense John Kerry e dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov affinché sia convocata quanto prima una conferenza di pace internazionale sulla Siria per dare seguito alla Conferenza di Ginevra del giugno 2012;
5. invita le autorità siriane a consentire la rapida fornitura di assistenza umanitaria e il pieno accesso nel paese alle organizzazioni umanitarie, nonché ad agevolare l'attuazione di pause umanitarie per consentire la fornitura degli aiuti umanitari in condizioni di sicurezza; sottolinea nuovamente la necessità che tutti i soggetti coinvolti nella crisi rispettino pienamente il diritto umanitario internazionale; invita tutte le parti interessate a proteggere i civili, a garantire un accesso pieno e incondizionato ai viveri, all'acqua e all'elettricità nonché ad astenersi da qualsiasi forma di intimidazione e violenza nei confronti di pazienti, dottori, personale sanitario e operatori umanitari; esorta l'UE e i suoi Stati membri a intensificare gli sforzi per fornire assistenza umanitaria al popolo siriano, nonostante gli ostacoli e le difficoltà;
6. accoglie favorevolmente il fatto che le Nazioni Unite abbiano avviato nel marzo 2013 un'indagine indipendente in merito alle accuse di un possibile impiego di armi chimiche in Siria;
7. esprime preoccupazione per l'ulteriore militarizzazione del conflitto e per la violenza settaria; prende atto del ruolo dei diversi attori regionali, anche nella fornitura di armi, e si inquieta per le ripercussioni del conflitto siriano sui paesi limitrofi; condanna fermamente l'attentato con autobomba dell'11 maggio 2013 nel quale sono state uccise e ferite decine di persone nei pressi di una base di rifugiati siriani nella città di Reyhanli, provincia di Hatay, nella Turchia sudorientale;
8. accoglie con favore la decisione del Consiglio del 22 aprile 2013 di modificare le misure restrittive nei confronti della Siria, in modo da fornire maggiore sostegno non letale e assistenza tecnica per la protezione dei civili; invita il SEAE a fornire una panoramica dettagliata della composizione dell'opposizione siriana, indicandone le parti più legate ai valori universali di democrazia, Stato di diritto, diritti umani e libertà fondamentali, le quali sarebbero pertanto le più adeguate a beneficiare del sostegno europeo;
9. plaude ai continui sforzi profusi dai paesi limitrofi della Siria per accogliere i rifugiati siriani e fornire loro soccorso umanitario e chiede in tale contesto un aumento del sostegno e dell'assistenza internazionale; sottolinea l'importanza fondamentale di trovare una risposta sostenibile alla crisi umanitaria sia all'interno della Siria che tra i rifugiati siriani nei paesi limitrofi; sollecita i paesi limitrofi a continuare a garantire protezione ai rifugiati siriani e agli sfollati astenendosi, in linea con gli obblighi internazionali assunti, dall'espellerli e dal rimpatriarli in Siria; sottolinea la necessità di cooperare con la Croce Rossa; accoglie con favore la disponibilità dell'Unione europea a fornire ulteriore sostegno, anche finanziario, per aiutare i paesi limitrofi ad accogliere i sempre più

numerosi profughi siriani;

10. osserva che il sovraffollamento presso i campi profughi presenti nei paesi limitrofi della Siria è in aumento, gravando notevolmente sui servizi igienico-sanitari e contribuendo ad alimentare epidemie e tensioni; sottolinea l'importanza di valutare le condizioni in cui vivono i rifugiati all'interno e all'esterno dei campi;
11. accoglie favorevolmente la dichiarazione del commissario europeo responsabile per la cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi, del 23 aprile 2013, secondo cui, in considerazione dei rischi di ripercussioni sui paesi limitrofi, occorre elaborare un pacchetto completo di misure per aiutare i rifugiati siriani e sostenere i paesi che li ospitano;
12. si compiace che gli Stati membri e altri paesi, in occasione della conferenza dei donatori tenutasi in Kuwait il 30 gennaio 2013, si siano impegnati a erogare 1,5 miliardi di dollari; osserva che tale nuovo finanziamento integrerà parzialmente il piano di risposta regionale per la Siria; esorta tutti i donatori a rispettare pienamente gli impegni assunti;
13. invita l'UE a sostenere l'istituzione di rifugi sicuri lungo il confine turco-siriano, ed eventualmente all'interno della Siria, nonché la creazione di corridoi umanitari da parte della comunità internazionale;
14. accoglie con favore il comunicato stampa del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 18 aprile 2013, sulla Siria; invita i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare Russia e Cina, ad assumersi le proprie responsabilità per arrestare le violenze e la repressione nei confronti del popolo siriano, anche adottando una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla base del citato comunicato stampa del 18 aprile 2013; invita il VP/AR a compiere il massimo sforzo per garantire l'adozione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, esercitando un'efficace pressione diplomatica su Russia e Cina; invita l'UE a continuare ad esaminare, in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tutte le opzioni nel quadro della "responsabilità di proteggere" (R2P), in stretta collaborazione con gli Stati Uniti, la Turchia e la Lega degli Stati arabi, al fine di fornire assistenza al popolo siriano e porre fine al massacro; invita il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a deferire la situazione in Siria alla Corte penale internazionale ai fini di un'inchiesta formale; sostiene fermamente l'attività della commissione d'inchiesta indipendente sulla situazione in Siria e accoglie con favore la relazione aggiornata;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Servizio europeo per l'azione esterna, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo, al governo e al parlamento della Federazione russa, al governo e al parlamento della Repubblica popolare cinese, al governo e alla camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, al governo e al parlamento della Repubblica libanese, al governo e al parlamento del Regno hascemita di Giordania, al governo e al parlamento della Repubblica di Turchia, al governo e al parlamento della Repubblica dell'Iraq, al governo e al parlamento della Repubblica araba d'Egitto, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, al Segretario

generale della Lega degli Stati arabi, nonché al governo e al parlamento della Repubblica araba siriana.